

Venerdì 12 giugno 1998

2 l'Unità2

CULTURA

Biennale Donna
A Ferrara
artiste tra
parola e
immagine

Body art, performance: l'arte di questo scorcio di fine secolo sempre più si declina al femminile. Un femminile trasgressivo che gioca con il corpo, con i materiali poveri, con il virtuale. Che mescola i linguaggi. Avranno pensato a questo le organizzatrici della ottava edizione della Biennale Donna in corso sino al 28 giugno a Ferrara? Forse si se hanno deciso di dedicare questa edizione alle artiste che negli anni Sessanta e Settanta hanno mescolato, reinventando, immagini e linguaggi. Una sorta di rivisitazione storica anche se si tratta di storia davvero recentissima per questa rassegna intitolata «Post Scriptum» tutta dedicata alle artiste, anche straniere, che hanno operato in Italia e alle italiane che si sono cimentate all'estero. Donne che hanno mescolato l'arte con la politica, spesso avanguardie o figlie eretiche del femminismo. Nelle loro opere c'è il recupero di correnti importanti della tradizione artistica europea ed americana: dalla pittura astratta che usa i segni e i ritmi della calligrafia sino alla più recente Pop art, «mecca» irridente dell'iconografia del consumismo. Ma ci sono, accennati, anche i segni del futuro: quelli del linguaggio dei media media, ad esempio, o i graffiti della scena urbana occidentale. Le artiste della Biennale di Ferrara sono tutte, in un modo o nell'altro, protagoniste di quello che è stato definito il «Terzo Linguaggio»: vale a dire l'incontro tra pittura e scrittura, tra poesia e immagine verbale che avviene in una sorta di zona «franca» dove l'artista e lo scrittore si spogliano delle rispettive sfere (ma anche delle gabbie) di appartenenza.

Trentotto le presenze in mostra con opere davvero interessanti; la carta da imballaggio e trasferibili usati da Marina Battilana, i collage di Mirella Bentivoglio, le scritte musicali di Betty Danon, gli spartiti di Cathy Berberian, le scritte a mano sui paesaggi urbani di Anna Oberto, i libri-oggetto di Alba Savoï, i fogli colorati, quasi da prima elementare, di Simona Weller. E ancora: i libri intrecciati a materiale tessile di Sveva Lanzo i libri-oggetto di Maria Lai. Gran parte di queste artiste hanno, in diversi periodi, esposto le proprie opere. Non è poco se si pensa come ricorda Mirella Bentivoglio nella presentazione del catalogo di questa edizione della biennale - che quando nel '69 lo Stedelijk Museum di Amsterdam fece una ricognizione tra gli artisti che si occupavano delle scritture visivo-poetiche, solo il due per cento erano donne. Dieci anni dopo, in un'analoga iniziativa del Kunstverein di Münster, in Germania, le donne erano il venti per cento. Cos'era successo? Semplicemente che le artiste avevano deciso di autopromuoversi, di mostrarsi magari invisibilmente sorrette dal femminismo.

V.D.M.

Giugno fitto di mostre alla Fondazione newyorkese con l'industria in veste di mecenate troppo ingombrante

Al Guggenheim dove l'arte cattura gli sponsor



Peggy Guggenheim fotografa, con il suo cane

Giugno si annuncia con il pieno di mostre negli spazi espositivi della Fondazione Solomon R. Guggenheim di New York. Tante mostre, molto eterogenee (probabilmente troppo) cui sono associati - anche attraverso accoppiamenti abbastanza curiosi - diversi sponsor. Il ballo delle inaugurazioni prende il via oggi: nella moderna addizione al celebre museo costruito nel 1959 da Frank Lloyd Wright sulla Fifth Avenue, si rende omaggio a Peggy Guggenheim. L'occasione è offerta dal centenario della nascita della grande collezionista che nel 1969 decise di donare alla fondazione newyorkese voluta da suo zio Solomon la propria, favolosa, raccolta d'arte contemporanea: a patto che i suoi capolavori rimanessero nella sua casa/museo che si affaccia sul Canal Grande, a Venezia. Proprio nella sede Guggenheim di palazzo Venier dei Leoni, poi, il 30 settembre, chiusi i battenti della mostra di New York il giorno 2 dello stesso mese, arriverà l'esposizione di Peggy: per ricordare degnamente la padrona di casa nel luogo dove visse e collezionò. E dove è sepolta, in riva alla laguna.

Ma torniamo alla Guggenheim di New York dove la casa di moda maschile Hugo Boss, oltre a sponsorizzare la mostra dedicata a Peggy, ha indetto l'«Hugo Boss Prize 1998», che è giunto alla sua seconda edizione. I candidati a vincere i 50.000 dollari del 1998 - si tratta di Douglas Gordon, Huang Yong Ping, William Kentridge, Lee Bul, Pipilotti Rist e Lorna Simpson - si affronteranno in una tenzone espositiva che si inaugurerà il 24 giugno e che resterà aperta fino al 20 settembre nella sede del Museum Guggenheim a Soho (575 Broadway, angolo Prince Street).

In un altro dei quattro piani che compongono questa succursale della Guggenheim a Soho, il 17 giugno si apre un'ampia mostra di Fabrizio

Plessi che, per questa sua prima personale in un museo statunitense, presenta quattro grandi installazioni video realizzate dal 1985 al 1996. Ora, siccome è l'acqua il tema fondamentale - sebbene non esclusivo - affrontato dal 58enne artista reggiano nelle sue, cosiddette, videoculture, la mostra è sponsorizzata dalla Dornbracht. Che, si legge nel comunicato stampa, «produttore di rubinetti e accessori da bagno, dà forma e sostanza all'acqua col suo design». Intendiamo, i soldi non puzzano, dicevano i latini. Ben vengano dunque le industrie a farsi pubblicità permettendo agli artisti e alle mostre di realizzarsi. E del resto lo stesso Plessi, che usa da sempre video (tanti) per le sue installazioni, in passato ha trovato finanziamenti da parte di industrie di televisori. Ma si poteva davvero evitare questa connessione tra la poetica, antichissima e ancestrale, dell'acqua, e la linea di una fabbrica di sanitari da bagno (come se Piero Manzoni, per la sua celeberrima «Merda d'artista», si fosse rivolto alla «Dolce Eucchesina»).

La presenza di Plessi in contemporanea con la mostra su Peggy Guggenheim è peraltro molto significativa. Forse la facoltosa e illuminata collezionista americana, se fosse viva, non comprenderebbe opere di video arte. Il suo gusto si fermava all'arte delle avanguardie storiche e andava poco più oltre: non la interessò la Pop Art, ad esempio. Ma era comunque quel suo gusto raffinato e d'avanguardia che - a partire dagli anni Trenta, consigliata da gente come Marcel Duchamp e Samuel Beckett - la guidò a comprare per le sue gallerie di Londra e di New York, e per le sue case, sculture di Jean Harp, dipinti di Yves Tanguy, lavori di Joseph Cornell, oppure quadri di Jackson Pollock, tanto per restare alle opere (ossia le cose e i ricordi di Peggy) esposte nella mostra

di New York. Dove sono tra l'altro presentati, essendo un'esposizione sulla vita e sulla persona della Guggenheim, i libri di casa con le firme degli ospiti e i suoi ritratti fotografici (di Man Ray, ad esempio). E poi gli abiti di Peggy, i suoi orecchini surrealisti, la testiera del letto disegnata da Calder, ed altro ancora.

Peggy Guggenheim, probabilmente, sarebbe rimasta ammalata dal discorso sull'acqua che Fabrizio Plessi, nato a Reggio Emilia ma veneziano d'adozione, porta avanti dagli anni Settanta. Se non altro per l'attenzione che la collezionista dimostrò per gli artisti attivi in laguna, tra i quali Edmondo Bacci, Emilio Vedova e Giuseppe Santomaso. La fluidità del liquido di Plessi ha seguito tutti i possibili rivoli delle sue possibili applicazioni e implicazioni. A New York rappresenteranno il suo lavoro le video installazioni «Bronx» dell'85 e «Roma» dell'87 - acqua tagliata da vangehe conficcate nei monitor, nel primo caso; video, travertino e ancora acqua nel secondo - oltre all'opera veneziana «Cristalli liquidi» del '93 (sgocciolare virtuale di bicchieri nei monitor) e «Movimenti catodici barocchi». Fabrizio Plessi vicino a Peggy Guggenheim: non sarebbe stato male, nonostante le differenze, vederli accanto. E invece lungo la celebre spirale di Wright che si snoda nel corpo del museo sulla Fifth Avenue, sfilano circa 90 motociclette storiche: le protagoniste della mostra «The art of the motorcycle» che si inaugurerà il 26 giugno per chiudere il 12 settembre. Lo sponsor? La Bmw, naturalmente. Il Ministero della cultura di Danimarca è invece il finanziatore principale della bella mostra, di quadri, di Vilhelm Hammershøi (1864-1916) che, negli stessi spazi espositivi, si terrà dal 18 giugno al 7 settembre.

Carlo Alberto Bucci

SCRITTORI/1

Morto l'ispiratore di Hitchcock

È morto a Nizza, dopo una lunga malattia, lo scrittore francese Thomas Narcejac (pseudonimo di Pierre Ayraud), noto autore di romanzi polizieschi. Avrebbe compiuto 90 anni il prossimo mese: era nato, infatti, il 3 luglio 1908 a Rochefort-sur-Mer. La notizia della scomparsa è stata data a Parigi da un portavoce della famiglia. Prima di dedicarsi a tempo pieno alla letteratura gialla, Narcejac era stato professore di lettere nei licei della Francia occidentale. La fortuna dell'autore è legata ai tanti libri scritti a quattro mani con Pierre Boileau (scomparso nel 1989): in tandem ha pubblicato 100 romanzi, 43 romanzi gialli e 4 opere teatrali, che hanno garantito loro grandissimo successo. L'ultimo libro di Narcejac risale a sei anni fa. Grande appassionato dei libri della coppia Boileau/Narcejac è stato il regista Alfred Hitchcock, il quale trasse ispirazione da alcuni loro racconti per la preparazione del film «Vertigo», girato nel 1958.

SCRITTORI/2

Scomparsa la Cookson

Una delle scrittrici inglesi più lette, Catherine Cookson, è morta oggi nella sua casa di Jesmond Dene nei sobborghi di Newcastle upon Tyne. Tra nove giorni avrebbe festeggiato i 92 anni. Nei suoi romanzi la scrittrice racconta, con stile in bilico tra romantico e naturalistico, la vita quotidiana nel nord-est dell'Inghilterra negli anni in cui era giovane. Le trame sono organizzate attorno a personaggi famigliari che spesso si ritrovano di libro in libro.

FAUNA

Scoperto un nuovo uccello

Due ornitologi hanno scoperto una nuova specie di uccello nelle foreste che ricopre le Ande in Ecuador. È piuttosto grosso, circa 25 centimetri dall'estremità del becco alla punta della coda, peraltro corta. Si caratterizza soprattutto per una vistosa striscia bianca sopra gli occhi che contrasta vistosamente con la cresta, di piumaggio nero. Emette un grido che ricorda il verso del gufo e al tempo stesso il latrato del cane. Non gli è stato ancora assegnato un nome. Gli esperti hanno comunque attribuito il neo-arivato al genere delle pitte, passeriformi affini alla famiglia dei tiranni: si tratta di uccelli tropicali con penna sgarbanti, alti corte, zampe e dita lunghe che permettono loro di saltellare nel sottobosco alla ricerca di insetti e lumache.

Antonio Debenedetti ha denunciato ieri: «La mia casa editrice mi ha impedito di concorrere»

Polemiche fino all'ultimo per il premio Strega

Domani pomeriggio si conosceranno anche i titoli dei cinque romanzi che a settembre si contenderanno a Venezia il Campiello.

Vigilia di polemiche fino all'ultimo minuto per il Premio Strega. Ieri sera, mentre gli oltre quattrocento «Amici della Domenica» erano riuniti nella ex casa Bellonci per votare la cinquantesima edizione del premio, si è levata una nuova voce di rottura nei confronti dei meccanismi del premio. E dei poteri incrociati che lo ingesserebbero.

Insomma, il potere degli editori è certo il tema di questa cinquantesima edizione del premio. L'accusa, stavolta diretta, è arrivata da Antonio Debenedetti, che ha scelto questa giornata per far sapere che avrebbe voluto partecipare col suo recente libro «Amarsi male» allo

Strega, per «creare una leale sfida col suo amico Enzo Siciliano», ma di essere stato sconsigliato dal suo editore, Rizzoli. «Si è rifiutato - dice - di sostenermi e di procurarmi le 400 copie per i giurati. Alla Rizzoli mi hanno spiegato di volere concorrere solo se sicuri della vittoria. La casa editrice, dopo il rifiuto di Scalfari, puntava su Riotta, ma poi anche lui si è defilato».

È con questa ottica che Siciliano e la Mondadori, editore del suo «I bei momenti» quest'anno si sono trovati praticamente soli, con altri concorrenti che non hanno la forza di aprire una gara reale col l'ex presidente della Rai. «Tra me e Enzo sarebbe stato un bel duello come ai vecchi tempi, con gli amici che si sarebbero

divisi al voto tra l'uno e l'altro, discutendo delle proprie preferenze letterarie e dei due libri», si rammarica Debenedetti che annuncia, dopo questo «triste teatrino», di non voler partecipare a nessun altro premio.

Debenedetti non si è dimesso dallo Strega comunque, e anzi annuncia che voterà per Siciliano: «Sono legato affettivamente a questo premio che vede i miei genitori tra i fondatori e andarsene è distruggere, mentre io vorrei fosse riformato con interventi che tolgano l'attuale potere agli editori». E se Debenedetti avrebbe voluto concorrere, altri ricordano Francesco Biamonti per il quale Einaudi aveva già inviato a tutti il libro e una lettera invitando a

votarlo, quando lui ha fatto sapere che non intendeva più partecipare. Al contrario - sempre stando ai suoi di - Melania Mazzucco che aveva detto di non essere assolutamente interessata a tornare al premio, cui aveva partecipato due anni fa, è stata convinta a entrare in gara proprio l'ultimo giorno possibile con il suo romanzo «La camera di Balthus» pubblicato da Baldini&Castoldi.

Comunque, non ci sarà nemmeno il tempo di assorbire le polemiche per lo Strega e sabato mattina anche il premio Campiello sceglierà la sua «cinquina» vincitori dell'edizione 1998. La riunione della giuria dei letterati chiamata a selezionare i cinque volumi da sottoporre poi durante l'estate al giudizio di

300 lettori «comuni» si svolgerà al teatro comunale di Belluno. A presiedere la giuria, come al solito sarà un «non-esperto»: quest'anno in questo ruolo è stato chiamato il commissario europeo Mario Monti. Gli altri giurati sono: Gian Antonio Cibotto, Ferruccio De Bortoli, Stefano Giovanardi, Dacia Maraini, Lorenzo Mondo, Fulvio Panzeri, Geronzo Picone, Giorgio Pullini, Jacqueline Risset ed Armando Torno e prima delle votazioni faranno un breve excursus sull'annata letteraria e solo dopo manifesteranno le loro preferenze. La serata finale del premio, con la proclamazione del vincitore del «Super Campiello 1998», è in programma a Venezia il 19 settembre prossimo. [R.C.]

Alias. Immaginate una talpa con l'ultravista e gli ultrasuoni.

Alias. Dal 13 giugno, il nuovo settimanale del manifesto dedicato al tempo libero. Ogni sabato in edicola con il manifesto e con 3000 lire.



Alias. In altre parole: leggere, sentire, vedere, oziare.